

Prezzo degli abbonamenti

Anno	Sem.	Trm.
Segno e Cetona, con premio L. 18	16	8.50 - 4.50
> > senza premio	16	8.50 - 4.50
Unesco postale	34	17 - 9
ord. usato nel Regno cost. 5. Extra cent. 50		
- Gli arretrati: cent. 5. Doppio -		
Per telegrammi: CARLINO - BOLOGNA		
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE		
BOLOGNA - Piazza Calderini N. 6		
TELEFONI interurbani: numero 7, 40, 41-32		
dell'Amministrazione: numero 5		
Non si restituiscono i manoscritti.		

LA PATRIA

il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

colla Posta
Biblioteca Comunale

10

Prezzo delle inserzioni

Quarta pagina, a pagina da 10 colonne, circa in 12 colonne L. 6,75. Pagina di Notizie Commerciali, di circa in 12 colonne L. 6,75. Una pagina o pagine corrispondente dopo la pubblicazione del giornale. Si prevede il pagamento per le inserzioni pubblicate in più pagine o spese di linea: 4 FF per ogni linea L. 3 di linea e spese di linea: 4 FF per ogni linea.

Le inserzioni si riferiscono a corso sei.

Rivolgere ESCLUSIVAMENTE agli Uffici di Pubblicità

HAASENSTEIN & VOGLER
BOLOGNA - Via Indipendenza 2, p. p.
- Telefono 0-3

Premi: Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Ferrara, Ravenna, Modena, Rimini e nei paesi all'estero.

ANNO XXX

Giovedì 31 Dicembre - 1914 - Giovedì 31 Dicembre

Numero 361

Continua l'offensiva tedesca nel settore della Bzura mentre i russi avanzano combattendo nella Polonia meridionale e in Galizia

(Servizio particolare del "Resto del Carlino")

La situazione

L'azione impegnata fra gli eserciti russi e austro-tedeschi è tuttavia in pieno svolgimento sull'immenso fronte che si estende dal corso medio della Vistola al punto della confluenza della Bzura sino ai valichi dei Carpazi occidentali.

La situazione nei vari scacchieri in cui la grande battaglia si suddivide, secondo appare dai comunicati ufficiali, è la seguente:

Nei settori della Bzura e della Rawka l'offensiva delle truppe germaniche continua ostinata e giunge sino alla regione di Inowłodz, sulla Pilica ad est di Tomaszow.

Nella ci di dieci di preciso il bollettino austro-tedesco circa l'esito di questa offensiva, ma si può capire quale sia il fronte tenuto attualmente dalle forze di Hindenburg in questa zona dal comune

nato stesso che, dopo aver annunciato l'occupazione delle città di Lowicz e Skieriewice avvenuta da oltre sei giorni, aggiunge che la linea tenuta attualmente dai tedeschi si estende molto innanzi a quest'ultima città, la quale è situata a sud di Bolimow, brevissima distanza verso ovest dal corso medio della Rawka.

I russi alla loro volta annunciano dei successi parziali della loro controffensiva sulla riva destra della Bzura e nella regione di Bolimow.

Fra la Pilica e la Vistola superiore gli austro-tedeschi passati alla difensiva sono stati costretti dai russi a sgomberare completamente la riva sinistra del corso inferiore della Nida che è stata attraversata dalle truppe moscovite.

Al sud della Vistola superiore una battaglia generale si è impegnata fra i russi avanzanti verso la linea del Dunajec e gli austriaci: i primi tuttavia sono riusciti a progredire respingendo l'avversario dalla linea che si estende da Gromnik, a sud di Tarnow,

per Gorlice sino alla regione del passo di Dukla.

Tuttavia un bollettino austriaco afferma recisamente che vari attacchi nemici sono stati respinti a nord di Gorlice, a nord-est di Zalliczyn e sulla Nida inferiore.

Tutto sommato si deve credere che gli austro-ungarici si preparano a difendere con tutte le loro forze questa nuova ondata russa che, riuscendo a ricoprire i passaggi del Dunajec, porterebbe una nuova minaccia diretta alla piazza di Cracovia.

Sui Carpazi orientali si combatte intorno ai passi di Uzok e di Lupkow.

Sul fronte occidentale nulla di nuovo da segnalare: le solite azioni parziali nella regione di Nieuport e di Ypres e nelle Argonne e i soliti cannoneggiamenti nella vallata dell'Aisne e nella Champagne.

I volontari garibaldini hanno avuto il battesimo del fuoco la sera del 27 dicembre in un attacco contro una trincea tedesca nei boschi delle Ardenne.

Nel ci di dieci di preciso il bollettino austro-tedesco circa l'esito di questa offensiva, ma si può capire quale sia il fronte tenuto attualmente dalle forze di Hindenburg in questa zona dal comune

Battaglia impegnata nella Galizia occidentale

I russi passano il corso della Nida

Combattimenti accaniti

L'avanzata delle truppe russe

sud della Vistola Superiore

La ritirata austriaca sui Carpazi



PIETROGRADO 29 (ufficiale). — Un comunicato dello Stato Maggiore del generalissimo in data 29 sera dice:

Fra la Vistola inferiore e la Pilica il giorno 27 dicembre non vi sono stati grandi combattimenti. Attacchi paralleli dei tedeschi sono stati ovunque spinti.

Fra la Pilica e la Vistola superiore il nemico è passato alla difensiva. Le nostre truppe hanno preso d'assalto il villaggio di Schitnidi difeso accanitamente dagli austriaci. Dopo di ciò la riva sinistra della Nida è completamente liberata dal nemico.

A sud della Vistola superiore, sulla linea Opatowiec (a sud-ovest di Korszyn) e Biecz (a nord di Gorlice) la battaglia si sviluppa favorevolmente per noi. Dal 18 al 27 dicembre abbiamo fatto prigionieri su questa linea 100 ufficiali e 15 mila soldati e catturato 40 mitraglieri.

Nella regione del passo di Dukla e sulle strade che si diramano da Liski la ritirata del nemico prende un carattere sempre più rapido e disordinato. In questa regione furono fatti il 27 corrente 5000 prigionieri. La manovra del nemico, consistente nel trasporto delle truppe che si trovavano nella regione di Czestochowa, nei Carpazi, è stata condotta il 27 dicembre, grazie alla nostra contro manovra, al più completo insuccesso.

In Polonia, a destra della Vistola, la situazione è immutata.

Sulla riva occidentale della Vistola l'offensiva ad est del settore della Bzura ha proseguito. Del resto i combattimenti continuano nel settore della Rawka ed ancora ad est come pure presso Inowłodz e a sud-ovest.

Secondo comunicati esteri sembrerebbe che Lowicz e Skieriewice non sarebbero in nostra mano: queste località sono state prese da noi da oltre sei giorni. Skieriewice è situata molto dietro il nostro fronte. (Stefani)

Sulla Rawka la nostra artiglieria pesante sostiene con successo il combattimento con le numerose artiglierie tedesche di grosso calibro.

Nella regione di Bolimow (ad est di Lowicz) gli attacchi dei tedeschi e dei nostri si alternano. Tutti questi attacchi hanno avuto carattere puramente parziale.

Il nemico, che era riuscito ad impadronirsi di una trincea presso il villaggio di Gumino, l'ha perduta dopo un violento contro attacco da parte nostra abbandonandoci mitraglieri e prigionieri.

Fra la Pilica e la Vistola superiore, nel centro, vi sono stati soltanto combattimenti di artiglieria. Sui fianchi le nostre truppe hanno avanzato. Durante l'attacco di una ridotta tedesca a sud di Inowłodz le nostre truppe hanno preso tre mitraglieri.

Un grande successo è stato riportato dalle nostre truppe che hanno passato la Nida inferiore e si sono impadronite di assalto dei villaggi di Kozlkin e Senislawice fortemente organizzati.

In questi combattimenti abbiamo preso 40 ufficiali austriaci e 1700 soldati e catturato tre mitraglieri.

Nella Galizia occidentale, malgrado il fango profondo, abbiamo avanzato e respinto il nemico dal fronte Gromnik (ad est di Zalliczyn)-Gorlice-Jasiska (a sud-est di Dukla) prendendo cannoni e molte mitraglieri.

In tutto, durante la prima metà di dicembre (vecchio stile) abbiamo preso prigionieri oltre 50 mila austriaci. (Stefani)

Lowicz e Skieriewice occupate da oltre sei giorni dai tedeschi

BERLINO 30, sera. — Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartier generale in data 30 mattina:

Sul teatro orientale della guerra nella Prussia orientale la cavalleria russa fu respinta su Pilkallen.

NISCH 29, sera. — Un comunicato ufficiale dice: Durante questi ultimi giorni dopo l'occupazione di Belgrado non vi è nulla da segnalare su alcuno dei fronti, salvo che il giorno 28 alle sei di sera, tra Janjera austro-ungarico tentò di sbucare sette canotti di soldati nell'isola Skelauska a monte di Obrenovac.

Le nostre truppe trovarono in questo luogo il nemico con un nutrito fuoco e uccisero e ferirono 50 soldati e fecero 20 soldati e un ufficiale prigionieri. Nei canotti abbandonati dal nemico si trovarono molti cadaveri di soldati russi. Durante l'inseguimento degli austriaci in direzione di Belgrado, fra il bollino che cadde nelle nostre mani, ci impadronimmo di tutta la corrispondenza e del servizio della settima divisione del corpo misto. (Stefani)

V. O. P.

La situazione giudicata nei circoli militari russi

PIETROGRADO 30, sera. — La situazione sui principali punti del fronte rimase la stessa. Si notano sulla Bzura furiosi attacchi tedeschi, i quali sinora si sono risolti in caratteristiche battaglie senza conseguenze definitive. Tutti gli sforzi sembrano riassunti in questa frase: Prendete Varsavia e avrete la pace. Ma finora gli sforzi sono stati de tutti vani e il risultato finora della azione sulla Bzura è che i tedeschi non hanno avanzato di più.

Nei circoli militari di Pietrogrado la offensiva tedesca non è considerata adeguata nella regione fra la Vistola e la Pilica, ove il terreno difficile con cattive strade non consente l'impiego delle artiglierie. Si sa che undici cannoni sono stati abbandonati sulla linea fra la Rawka e Skieriewice.

Le vittorie russe sulla Nida e in Galizia fra la Vistola e il passo di Dukla sono considerate qui come complete e talmente da liquidare l'offensiva austriaca nei Carpazi, forzando gli austriaci ad una ritirata che sarebbe compiuta, a quanto dicono i prigionieri, in condizioni disperate di esaurimento.

V. O. P.

Fra austriaci e serbi

Fallito attacco austriaco presso Obrenovac

NISCH 29, sera. — Un comunicato ufficiale dice: Durante questi ultimi giorni dopo l'occupazione di Belgrado non vi è nulla da segnalare su alcuno dei fronti, salvo che il giorno 28 alle sei di sera, tra Janjera austro-ungarico tentò di sbucare sette canotti di soldati nell'isola Skelauska a monte di Obrenovac. Le nostre truppe trovarono in questo luogo il nemico con un nutrito fuoco e uccisero e ferirono 50 soldati e fecero 20 soldati e un ufficiale prigionieri. Nei canotti abbandonati dal nemico si trovarono molti cadaveri di soldati russi. Durante l'inseguimento degli austriaci in direzione di Belgrado, fra il bollino che cadde nelle nostre mani, ci impadronimmo di tutta la corrispondenza e del servizio della settima divisione del corpo misto. (Stefani)

U. prossimo "Libro rosso," austriaco sulle cause della guerra

VIENNA 30, sera. — Secondo i giornali sarà nei prossimi giorni pubblicato un libro rosso austro-ungarico già in corso di stampa e già da molto tempo preparato, che conterrà documenti che riguardano all'epoca immediatamente precedente la guerra mondiale. Questa pubblicazione sarà in apparenza l'ultima delle pubblicazioni di raccolte di documenti pubblicate già fatte dagli altri stati, ma in realtà l'Austria-Ungheria è stata la prima potenza che davanti ad una pubblicazione di documenti ha esposto chiaramente davanti a tutto il mondo il diritto e il dovere della propria difesa, come era indicato nella nota austro-ungarica indirizzata alla Serbia pubblicata prima dello scoppio della guerra e la pro memoria che la seguiva.

E inutile aggiungere i giornali dire che il libro rosso non può chiarire le ragioni intrinseche e originarie del conflitto mondiale, perché per questo sarebbe necessario pubblicare una raccolta di documenti di molti anni e risalire a tempi assai lontani; ma in seguito alla pubblicazione del libro giallo francese e del libro azzurro inglese, si impone la necessità di stabilire il proprio punto di vista di fronte a queste pubblicazioni per l'opinione pubblica internazionale e di rispondere ai ripetuti tentativi delle diplomazie inglese e francese. Per questa replica il libro giallo e azzurro, il Libro rosso austro-ungarico sarà un complemento del libro bianco tedesco.

Il nuovo Sultano d'Egitto degradato e sotto processo

COSTANTINOPOLI 30, sera. — Un comunicato ufficiale annuncia che è stato emanato un Fetta contro Ismail Paşa perché egli ha tentato di violare la sovranità della Turchia sulla provincia dell'Egitto, la quale costituisce parte integrante dell'impero ottomano e perché con tale suo atto ha provocato la sottomissione di tale provincia alla dominazione dell'Inghilterra.

Il comunicato annuncia pure che si è deciso di togliere a Husein Kamel il grado e le decorazioni di cui è insignito e di metterlo sotto processo dinanzi al colonnello imparabile e come il comandante tutti i soldati rimasero imparabili.

Le reclute con gli occhi fissi sulla bandiera ricevettero il battesimo del fuoco con lo stesso valore degli anziani.

(Stefani)

In Francia nel Belgio

Il comunicato francese

Violenti duelli d'artiglieria sull'Aisne e nella Champagne

PARIGI 30, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

In Belgio abbiamo guadagnato un po' di terreno nella regione di Nieuport a nord di Lombaertzyde. Il nemico ha violentemente bombardato Saint Georges che stiamo mettendo in stato di difesa.

Abbiamo preso un punto di appoggio tedesco a sud-est di Zonnebeke sulla strada Bevelaere (ad est di Ypres-Passchendaele (a nord-est di Ypres).

Dalla Lys all'Oise niente da segnalare.

Nella vallata dell'Aisne e nella Champagne il nemico ha manifestato una recrudescenza di attività che si è tradotta dappertutto in un violento bombardamento al quale la nostra artiglieria pesante ha efficacemente risposto.

Nelle Argonne abbiamo leggermente progredito nella regione del Four de Paris.

Tra le Argonne e la Mosella c'è un gran cannoneggiamento su tutto il fronte particolarmente intenso sulle altezze della Mosa.

Dalla Mosa il nemico ha pronunciato sulla Tête de Foux un attacco che è stato respinto.

Nell'alta Alsazia conserviamo le nostre posizioni; l'artiglieria pesante ha ridotto al silenzio i mortai tedeschi che bombardavano Aspach le Haut. (Stefani)

Il comunicato tedesco

Vivaci combattimenti intorno alla fattoria di Saint Georges

BERLINO 30, sera. — Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartier generale in data 30 mattina:

Sul teatro occidentale della guerra intorno alla fattoria di Saint Georges a sud-est di Nieuport che, sorpresa dall'attacco, ha ridotto al silenzio i mortai tedeschi che bombardavano Aspach le Haut. (Stefani)

Hanno potuto fare ciò?

Per farlo occorreva ai tedeschi la superiorità numerica, avvegnché se il principio fondamentale

ne non avrà chi non ammetta quanto siano state gravi per lui le doppie lotte sul Danubio e sui Pireni prima, e su questi e le steppe russe, dopo.

Da ciò il grandissimo valore della manovra dell'Hindenburg — emergendo adesso da essa il fatto che la sua azione è riuscita a soddisfare tanto alle necessità dell'arte bellica quanto a quelle della politica.

Adunque per concludere sembra a noi che di tutti gli atti bellici sinora inventariati, ciò che di veramente grandioso passa dal 1914 al 1915 in attesa di colossale epilogo è la manovra dell'Hindenburg non ancora ultimata nelle sue ripercussioni e le cui conseguenze nella lunga come nell'avversa fortuna che il destino la assegnerà dovranno inevitabilmente essere per l'uno o per l'altro dei duellanti terribili ed irreparabili.

30 dicembre.

A. TRAGNI

La storia di un agitatore po' acco divenuto generale austriaco

(Servizio part. del Resto del Carlino)

Vienna, dicembre.

Sui campi insanguinati della Polonia c'è un nome che ha una strana storia e che ha fatto anche più bella carriera. Un giorno invecchia con la violenta retorica rivoluzionaria nei comizi dei socialisti polacchi. Oggi indossa la divisa di macchialavici. L'attacco alla trincea, di forma semi-circolare, fu iniziato all'alba di sabato dal battaglione comandato dal maggiore Longo. Seguivano per scaglioni altre compagnie. L'avanzata fu protetta validamente dall'artiglieria francese retrostante. I tedeschi risposero all'assalto con un violento fuoco di mitragliatrici, poi uscirono per gruppi dalla trincea. Allora il combattimento alla baionetta divenne accanitissimo. I tedeschi indietreggiarono dopo una resistenza violenta.

Poco prima di mezzogiorno i garibaldini si spinsero sull'ala destra della trincea nemica e stavano per occuparla, quando con un enorme fragore quella parte della trincea, lunga circa 500 metri, che i tedeschi avevano minato, saltò in aria. Molti garibaldini che già vi si trovavano, furono travolti dalle rovine. Il generale francese che comandava l'azione fece sospendere allora il combattimento e riunì il reggimento che rimase nella posizione conquistata.

Complessivamente il reggimento ebbe 40 morti e circa 150 feriti. I tedeschi subirono gravi perdite.

Tra i garibaldini morti vi sono il tenente Bruno Garibaldi (un figlio del generale Ricciotti Garibaldi), i tenenti Trombetta, Roberti e Muriccioli, gli aiutanti Bargnis e Fari, il caporale trombettiere Atilio Sesteri, il sergente Pezzeri, il caporale trombettiere Gili, i soldati Baroletti, Murra, Cantoni, Croci, Marvegno, Ruggeri, Rainero, Usseglio, Bruana, Catrozi, Savarino, Morelli, Piastrini, Bussonoma, Bonza, Nunziata, Levi, Landini, Secules.

Tra i feriti si conoscono i nomi dei tenenti Bazzi, Arieti, Fasani, Tocco e Stucchi.

Durante il combattimento si sono avuti molti episodi eroici.

Il cadavere di Bruno Garibaldi è stato deposto ieri in un piccolo cimitero nella foresta della Argonne. Sulla sua salma il generale francese Gouaud ha pronunciato nobilissime parole.

(Stefani)

Parlando con Ricciotti Garibaldi

Come la famiglia ha appreso la notizia della morte

ROMA 30, sera — Abbiamo potuto avere una breve e commovente intervista col generale Ricciotti Garibaldi. Egli ci ha ricevuti nel suo gabinetto in via Pontefice dove i ricordi sono accumulati con tal profusione che si ha l'impressione che ve li abbia raccolti non già la mano industrie dell'uomo ma il vento gagliardo delle battaglie. Il generale è apparso appoggiandosi alle sue stampe, nelle quali la sua vecchiezza si sostiene senza abbandonarsi, col viso rassegnato a un dolore virile fortemente marcato dalle grosse rughe che apparivano sulla testa di Peppino Garibaldi. E' molto probabile del resto. Cinquantamila lire sulla testa di Peppino Garibaldi. E' molto probabile del resto. Cinquantamila lire per ogni figlio. Non avevo sei alla guerra. Trecentomila lire. I tedeschi la pagano ancora la nostra pelle.

Chi li vide partire con occhi di nostalgia pensando alla promessa di eroismo che essi avrebbero falciato e raccolto, a quella attesa di gloria che lampeggiava dal fondo, al fascino di quella missione che aveva le virtù divine del risorgimento e doveva compire i postulati, ha diritto e ragione di attendere.

Non bisogna dimenticare che il primo diritto e il primo dovere è verso la patria.

E donna Costanza?

E' di là con le figlie. Essa piange, ma non dimentica che l'ideale garibaldino è nato e vissuto nella guerra. Non è il primo di noi che muore sul campo. Lo spirto della mamma sa piangere senza avvilirsi.

I battaglioni giovanili esercitavano ben presto tale forza di attrazione sulla gioventù operaia e studentesca perché che i partiti borghesi della Galizia risolvettero di fondare organizzazioni di concorrenza.

Le società ginnastiche polacche (Socjal) fondarono anche esse delle squadre di tiratori nella Galizia orientale. I pacifisti conservatori e i panpolacchi organizzarono a loro volta delle «drusine» di tiratori, che però furono destinate a custodire, più che altro, le tenute della nobiltà polacca. Spiccate tendenze anti-russe avevano soltanto le legioni di tiratori socialisti. Quando scoppio la guerra, tutte queste associazioni di tiratori si trasformarono in legioni con perfetta organizzazione militare, e a capo di essa rimase il Pilsudski, l'unico socialista.

L. W.

Il battesimo del fuoco dei volontari italiani

All'attacco delle trincee tedesche nelle Argonne

40 morti e 150 feriti - Com'è caduto Bruno Garibaldi

(Servizio particolare del "Resto del Carlino",)

Uccisi fra le rovine di una trincea

PARIGI 29, sera. — Il primo reggimento di volontari italiani, forte di 2500 uomini al comando del colonnello Peppino Garibaldi, ha ricevuto sabato scorso il battesimo del fuoco. Il reggimento, che si trovava nel bosco delle Argonne, fu condotto nelle posizioni di Belle Etoile a conquistare una trincea che il giorno prima i tedeschi avevano difeso con estrema violenza.

L'attacco alla trincea, di forma semi-

santé, più giovane con occhi di ingenuo coraggio ha scritto semplicemente sulla mia cara mamma». Il generale ha ricevuto con ferezza le condoglianze.

— La famiglia Garibaldi non ha neppure ne sgomento della morte. Ho altri tre figli al fuoco. E' dovere dei genitori non credere allo strazio delle perdite terribili quando i figli si sono consacrati a una simile lotta.

— Ella ha avuto almeno il conforto di vedere intorno alla sua casa il popolo italiano.

— Oh, sì... mi giungono telegrammi da tutte le parti, di noti e di ignoti, di tutti i vecchi amici e di tanti altri che io non conosco neppure di nome. Han incominciato stamane le autorità. Ho qui la nobilissima lettera del ministro Zupelli e del suo sottosegretario di Stato e di un grandissimo numero di notabilità politiche.

— E in Francia?

— L'ambasciatore Barrère è venuto di persona stamane a parteciparmi la parte viva che prende al lutto mio e al figlio del mio figlio la repubblica francese. Ma non era necessaria questa manifestazione ufficiale. Io provo a sento troverò tutti i dispacci e le testimonianze molteplici che mi giungono come vibri in questo momento il cuore della Francia. Anche l'ambasciatore inglese sir René Rood mi ha scritto. Il ministro del Gile è venuto questoggi a casa mia.

— In quale modo, generale, ha avuto la notizia della morte?

— Ho avuto il primo dispaccio stamane. Era mio figlio Peppino che in data di ieri mi pregava di preparare convenientemente lo spirito della mamma senza aggiungere altro. Più tardi è venuto il telegramma annunziante la morte senza indicazione d'origine e diceva: «Da... 29, ore 9.10. Ho il dolore di annunziare la morte del fratello Bruno che ha dato la vita seguendo l'ideale della famiglia. Ferito leggermente dopo essere stato fasciato ritornava alla carica alla baionetta alla testa della sua compagnia. E' caduto allora gloriosamente offrendo la sua vita per la nazione sorella. Incoraggia la mamma».

Peppino Garibaldi.

A questo telegramma ho subito risposto così:

— Tenente colonnello Giuseppe Garibaldi — Francia — Piangiamo insieme il nostro eroico Bruno. L'immane vittoria finale lenira il dolore del sacrificio.

Ricciotti Garibaldi.

Com'è caduto

Ho saputo poi altri particolari della morte. Lunedì scorso è stato dato ai legionari l'ordine di procedere all'assalto della trincea tedesca all'arma bianca. I legionari avanzarono di corsa e con un bello slancio conquistatore occuparono la trincea nemica. I tedeschi però avevano minato il terreno e si erano mantenuti nelle posizioni laterali di modo che poterono subire con grandi perdite riprendere una delle trincee perdute. Mi dicono che fra gli ufficiali del plotone che più si distinsero nella brillante azione è il tenente Marabini che ad un certo punto circondato da tre tedeschi riuscì ad uccidere uno e a ferire gli altri due. Il Marabini stesso era fianco di mio figlio quando questo è caduto di prode, ritto in mezzo al suolo di tragedia, ma che giorno per giorno si manifesta in scatti e in slanci di forza, in atteggiamenti di individui e in appari dettati dalla volontà nazionale. Ed è supremamente significativo, alto come simbolo e importante come funzione, che questa affermazione di innata generosità della nostra razza, di sentimento, di bontà, di appassionata nostalgia per l'ideale, ci venga dall'ultimo nipo di quell'eroe che ne fu il fiore più puro.

Cose Italia inseguono al mondo l'arte dei suoni, del colore e della poesia, essa ha insegnato come si fa a vivere di una idea sino a morire, a superare le recinzioni del facile illusione di moda, ad abdicare alle dolcezze della casa, alle promesse degli anni, e persino al plauso dei concittadini per lo sforzo di esaltare se stessi e la patria in una atmosfera di luce e di gloria superiore.

Si ride troppo facilmente, e si ride per troppa paura di piangere, nello sgomento in Italia di questi eroi che varcano i monti ed il mare per una fede che pare antica, e non è, per entusiasmo che sembra superato, e non è.

Guai se l'Italia si fosse fatta con questi criteri, guai se il nostro avvenire si dovesse fondare sull'ardita piattaforma del «sacro egoismo». Bisogna avere viaggiato un po' per la Grecia e la Serbia per vedere quali ardenti simpatie, quale comunione, e quali ricordi vi abbiano seminato gli eroismi garibaldini negli ultimi anni.

Essa feconda e germoglia negli anni. Questi ultimi garibaldini caduti nella foresta delle Argonne erano partiti credendo di poter sbucare a ben altri fidi. Se non lo hanno potuto la loro illusione non rende meno grande la loro morte. Hanno pensato di poter cooperare egualmente con la loro morte al fine longano e sublime proposto, non abolito dagli eventi. Trieste dovrà incidere egualmente sul marmo i loro nomi.

Chi li vide partire con occhi di nostalgia pensando alla promessa di eroismo che essi avrebbero falciato e raccolto, a quella attesa di gloria che lampeggiava dal fondo, al fascino di quella missione che aveva le virtù divine del risorgimento e doveva compire i postulati, ha diritto e ragione di attendere.

Non bisogna dimenticare che il primo diritto e il primo dovere è verso la patria.

Chi li vide partire con occhi di nostalgia pensando alla promessa di eroismo che essi avrebbero falciato e raccolto, a quella attesa di gloria che lampeggiava dal fondo, al fascino di quella missione che aveva le virtù divine del risorgimento e doveva compire i postulati, ha diritto e ragione di attendere.

Non bisogna dimenticare che il primo diritto e il primo dovere è verso la patria.

Non bisogna dimenticare che il primo diritto e il primo dovere è verso la patria.

Non bisogna dimenticare che il primo diritto e il primo dovere è verso la patria.

Non bisogna dimenticare che il primo diritto e il primo dovere è verso la patria.

Non bisogna dimenticare che il primo diritto e il primo dovere è verso la patria.

Non bisogna dimenticare che il primo diritto e il primo dovere è verso la patria.

Non bisogna dimenticare che il primo diritto e il primo dovere è verso la patria.

Non bisogna dimenticare che il primo diritto e il primo dovere è verso la patria.

Non bisogna dimenticare che il primo diritto e il primo dovere è verso la patria.

Non bisogna dimenticare che il primo diritto e il primo dovere è verso la patria.

Non bisogna dimenticare che il primo diritto e il primo dovere è verso la patria.

Non bisogna dimenticare che il primo diritto e il primo dovere è verso la patria.

Non bisogna dimenticare che il primo diritto e il primo dovere è verso la patria.

Non bisogna dimenticare che il primo diritto e il primo dovere è verso la patria.

Non bisogna dimenticare che il primo diritto e il primo dovere è verso la patria.

Non bisogna dimenticare che il primo diritto e il primo dovere è verso la patria.

Non bisogna dimenticare che il primo diritto e il primo dovere è verso la patria.

Non bisogna dimenticare che il primo diritto e il primo dovere è verso la patria.

Non bisogna dimenticare che il primo diritto e il primo dovere è verso la patria.

Non bisogna dimenticare che il primo diritto e il primo dovere è verso la patria.

Non bisogna dimenticare che il primo diritto e il primo dovere è verso la patria.

Non bisogna dimenticare che il primo diritto e il primo dovere è verso la patria.

Non bisogna dimenticare che il primo diritto e il primo dovere è verso la patria.

Non bisogna dimenticare che il primo diritto e il primo dovere è verso la patria.

Non bisogna dimenticare che il primo diritto e il primo dovere è verso la patria.

Non bisogna dimenticare che il primo diritto e il primo dovere è verso la patria.

Non bisogna dimenticare che il primo diritto e il primo dovere è verso la patria.

Non bisogna dimenticare che il primo diritto e il primo dovere è verso la patria.

Non bisogna dimenticare che il primo diritto e il primo dovere è verso la patria.

Non bisogna dimenticare che il primo diritto e il primo dovere è verso la patria.

Non bisogna dimenticare che il primo diritto e il primo dovere è verso la patria.

Non bisogna dimenticare che il primo diritto e il primo dovere è verso la patria.

Non bisogna dimenticare che il primo diritto e il primo dovere è verso la patria.

Non bisogna dimenticare che il primo diritto e il primo dovere è verso la patria.

Non bisogna dimenticare che il primo diritto e il primo dovere è verso la patria.

Non bisogna dimenticare che il primo diritto e il primo dovere è verso la patria.

Non bisogna dimenticare che il primo diritto e il primo dovere è verso la patria.

Non bisogna dimenticare che il primo diritto e il primo dovere è verso la patria.

Non bisogna dimenticare che il primo diritto e il primo dovere è verso la patria.

Non bisogna dimenticare che il primo diritto e il primo dovere è verso la patria.

Non bisogna dimenticare che il primo diritto e il primo dovere è verso la patria.

Non bisogna dimenticare che il primo diritto e il primo dovere è verso la patria.

Non bisogna dimenticare che il primo diritto e il primo dovere è verso la patria.

Non bisogna dimenticare che il primo diritto e il primo dovere è verso la patria.

Le screpolature del granito tedesco

Con questo titolo suggestivo Giuseppe Ratto esamina nella *Riforma Sociale* le sbobolezze ideali e materiali che segretamente insidiano il blocco più formidabile della potenza germanica. Senza negare alcuna delle qualità che han portato la nazione tedesca all'incredibile, suo sviluppo economico e culturale, il chiaro economista mostra che non è tutto oro quello che riluce e che spesso dietro il grande scenario c'è la vasta impalcatura di un vuoto insospettabile.

E' vero, domanda anzitutto, che la ricchezza individuale a sociale del popolo tedesco abbia assunta in essa una consistenza effettiva corrispondente alle apparenze maestose in cui essa si ostenta all'ammirazione del mondo? E' vero che la Germania è la nazione più ricca del mondo?

Secondo i più attendibili risultati delle ultime valutazioni, la ricchezza media approssimativa per abitante è di lire 7850-9400 nel Regno Unito, 7850-9400 in Francia, 6800 agli Stati Uniti, 7230 in Australia e 6400-7000 in Germania; il che non autorizza intanto ad ammettere senz'altro l'asserita prevalenza di queste ultime.

Ricchezza e debiti

Ma lo studio dei componenti onde risulta la cifra di patrimonio e di reddito, certo ingentissime, che le si attribuisce, suscita anche maggiori perplessità. E' facile, per esempio, dubitare che, nell'apprezzamento della ricchezza fondiaria si sia tenuto pieno conto (nella parte che rappresenta un debito verso l'estero) della enorme passività ipotecaria, gravante, come è noto, di sì insopportabili pesi la proprietà terriera germanica. Trattasi di un indebitamento impressionante, se son veri i calcoli che fin dal 1900, lo facevano ascendere a 20 miliardi di marchi (il 33 per cento del totale valori venali della terra), con un aumento nell'ultimo decennio, e per la sola Prussia, di 1800 milioni.

Qualche altra riserva si impone, o almeno qualche miglior luce si richiede, rispetto alla cifra totale del reddito annuo della nazione tedesca che taluno ritiene non lontano dai 50 miliardi di franchi con una proporzionale al capitale nazionale quasi doppia di quella attribuita alla Francia. Le riviste tecniche han più volte notato, fra l'altro, che l'industria tedesca è caratterizzata da un forte capitale investito, da riserve nulle od insufficienti e da distribuzioni esagerate di dividendi allestatori. Né gli stessi apologisti di quella economia son riusciti a negare che il fatto sia vero in parte, o almeno per la media industria.

Ciò tuttavia non prova, secondo loro, che una sicura fiducia nell'avvenire, che è per sé stessa arra formidabile di successo. Ma non può negarsi che d'un redito così alto, e pur ammettendo una porzione, sia pura non grandissima, rappresenta un'anticipazione arbitraria d'una ricchezza futura.

Il BLUFF nell'industria tedesca

Il problema del giusto apprezzamento della reale ricchezza tedesca sta in realtà tutto qui: nel constatare positivamente in qual misura la prosperità apparente dell'industria risponda alla solidità intrinseca della sua organica struttura. La tendenza ad esagerare nell'apparenza con spettacolose ostentazioni è inconfondibile. Le maggiori imprese amano rendere visibile al pubblico la prosperità dei loro affari, demolendo e ricostruendo su piani più sfarzosi e colossali gli edifici già esuberanti delle loro sedi, la vera febbre di incessante rinnovazione edilizia conferisce alle vie delle più antiche città l'aspetto provvisorio di viali d'esposizione. Palazzi, officine, impianti d'ogni specie, tutto reca l'impronta della megalomania inseparabile dalla psicologia dei parvenus. E questi edifici pubblici e privati, scuole ed ospedali, navi, mezzi di trasporto, macchine dogni specie, attrezzamento sontuoso, troppo sontuoso per l'uso che si riesce a farne, tutto ciò costituisce un patrimonio più elevato in apparenza che in realtà.

I volontari garibaldini sono giunti sulla linea del fuoco dopo aver percorso in due tappe la distanza dal campo di Mailly a Chatons. La regione da loro traversata riporta ancora le terribili tracce della devastazione tedesca, di cui le due fotografie che riproduciamo, possono dare un'idea.

Dal campo: 22, sera (ritardato)
Gli ultimi giorni passati a Mailly sono stati giorni di oppression. Da quando siamo in marcia lo spirito dei volontari è cresciuto di venti gradi. La marcia ha durato parecchi giorni.

Non posso dirvi l'itinerario seguito nel luogo dove ora ci troviamo.

Vi dirò solo che dopo lunghissime e snobbanti tappe oggi 22 dicembre al tramonto siamo giunti in mezzo ad una grande rovina. Una città distrutta dal terremoto non può dare ancora pallida idea delle macerie che vediamo qui in questo paese che si chiama V. G.; ed è la prima volta che io concepisco gli orrori di una guerra. Non rimane più in piedi un solo muro: pochi residui sono coperti di tavole ma nessuno ancora ha dato mano agli scavi.

Champagne, per acqua!
I nostri passano assetati: domandano acqua. Lo donne si affrettano a soddisfare la richiesta, e quando avviciniamo la boraccia al labbro troviamo che esse sono state riempite di champagne di recente vendemmia. Ancora pochi chilometri: lo stesso spettacolo, più ordinato che la notte precedente. Con lo stato maggiore entro nella casa del sindaco Monsieur Aubry — un buon uomo che si moltiplica mettendosi a disposizione del Generale. E' il più ricco proprietario del paese: rosso e rubino in volto — un bel tipo di marinario che pensava dopo molti anni di lotta a godere in pace i frutti delle proprie fatiche. La sua signora, che porta in mezzo a noi la gentilezza di una bella castellana, ci narra del suo vicino paesello distrutto.

Il 5 settembre a mezzanotte un capitano era passato al galoppo per avvertire gli abitanti in veglia che i francesi dovevano abbandonare V. F. dopo molti assalti alla baionetta a Mu.

Alle 6 soprattutto i tedeschi — non provocarono danni. Distrussero tutto, comprese le enormi provviste di farine, riso, zucchero, quando incominciarono a ritirarsi. Hanno tutti bruciato, lasciando da salvo la chiesa. Era un incendio immenso e le truppe del Kaiser sono fugite protette dal fumo di quel piccolo paese immobile. Solo dodici persone sono rimaste a testimoniare alla storia.

Dopo cena il sindaco offre il caffè e l'antistette di un secolo ed insiste nel dispensare lo zucchero, senza aumento di prezzo. Garibaldi è piacevolissimo raccontando le sue avventure di guerra ed esprimendo il comando Du Plaa una opinione che fa riscuotere il risarcimento al maggiore francese. Per il nostro generale in spartano prussiano circa la metà si trovava oggi ancora così investita), le banche hanno ben sostenuto i loro dividendi, ma a scapito della doverosa invulnerabilità delle loro obbligazioni. La direzione della Reichsbank, le riviste tecniche più serie, come *Die Bank* e il *Bank Archiv*, hanno ripetutamente posto in guardia contro le fatali conseguenze di un così trascurato modo di agire. Ma in ciò, come in molte altre cose, i tedeschi si sono lasciati ubriacare dai loro successi, che han fortificato il loro ardore mutuo.

La somma considerazione che alla signora che ha lasciato ubriacare dai suoi successi, gli domanda il suo stato di famiglia, dice che due generi di persone non vo-

glia e più rapidamente, ristabilendo almeno nella lotta di concorrenza, un tollerabile equilibrio.

Giova sperare invece che l'Italia, pur invitando l'autorità e la perseveranza dell'industria tedesca, non limiti il governo tedesco nella sua smania di regolare ogni attività industriale e di sviluppare la legislazione sociale. La nostra industria e la nostra ricchezza sopporterebbero questi oneri molto meno che quelle della Germania.

Che non ci prende quindi l'emozione della potenza organizzatoria, quella che solo la Germania, ha detto testé l'Illustre chimico Ostwald, ha il privilegio di possedere. Questo spirito di organizzazione, di formazione storica schiettamente prussiana, consiste in pratica nell'universale asservimento ad uno Stato rivestito di attributi mistici perché concepito come qualcosa di a se stante, come un'entità creato per virtù propria, come una forza nettamente distinta, per definizione, superiore alle persone che lo compongono. Al militarismo e al burocratismo che ne incarnano il potere ognuno deve illimitata reverenza ed obbedienza. Qualunque infraazione alla tassativa norma da esso emanata a regolare ogni atto della vita individuale o collettiva, deve essere inconfondibilmente represso. Non per nulla, notava un chiaro scrittore americano, un cittadino tedesco su dedici risulta dalle statistiche penali condannato per qualche contravvenzione. E non per nulla, alle punizioni fan riscontro i premi, sotto forma di titoli, medaglie, attestati, ordini cavallereschi prolissamente distribuiti. Quanto più uno è monturato, decorato, diplomatico, classificato, vincolato, sorvegliato e tutelato, tanto più si sente felice. Ma questo non è l'ideale del popolo italiano.

L'effetto inevitabile di questo abuso del credito è il maggior costo di produzione, perché una impresa che produce capitali propri e non avuti a credito sopporta interessi passivi e spese generali minori.

B sogno di liberalismo

L'industria tedesca inoltre sopporta molti carichi così detti sociali, che alla lunga la indeboliscono. Essi sono effetti di quell'intervensionismo sistematico applicato ad ogni manifestazione della vita sociale, che non è certo per l'impero un elemento di forza e di progresso. Il fallimento della legislazione sulle borse offre la miglior prova. Del municipalismo a distanza più di un grande comune sconta gli effetti in una spaventevole quota di tassazioni per capitale; e pare sincominci a scorgere che tutto non è rose anche nelle regole di Stato, così spesso proposte ad universale modello. Al paziente popolo tedesco rimane il solo conforto d'una attesa fiduciosa: quella che tutto il claramente imbombante del socialismo di Stato da lui creato, diffondersi largamente e prendendo radice fra le nazioni rivali, riesca ad indebolirle ed impoverirle anche me-

La scuola civile d'aeronautica

a Roma

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 30, sera — Il Comitato per la scuola civile di aeronautica in Roma tenne un'audacia spicata personalità del capitolino e che a soli dall'apertura del ministero della guerra, della marina e della marina, affinché ogni nei limiti del proprio mezzo finanziari, anche con modesto contributo, possa concorrere all'opera militare.

Nel prossimo anno saranno pubblicati i manifesti indicanti le condizioni per le iscrizioni ai due corsi teorici: piloti (per gli studenti) e motoristi (per operai meccanici).

Ad una prima lista di iscrizioni, hanno sottoscritte la Camera di commercio per lire 500, i senatori Pirelli e Macchi, il Vescovo per lire 100 ciascuno, l'on. Luigi Mancini del Vescovo per lire 100 e il vicepresidente del Senato on. prof. Blaesi per lire 20.

Vi sono state parecchie altre iscrizioni: sono state raccolte lire 82.

Una stazione radiotelegrafica ad Acquaalta per gli austriaci

(Per telefono al Resto del Carlino)

MONTEFIORI DELLASSO 22, sera — Ad Acquaalta un ingegnere (così qualcuno) aveva impiantato una stazione radiotelegrafica da dove telegrafo alla sponda opposta, le messe della squadra anglo-francese.

Si trattava di un capitano di stato maggiore austriaco, ed aveva seminato nel territorio delle spie.

E poi noto che due anni fa venne sbandierata la spiaggia che da San Benedetto del Tronto va a Nereto per studi che si dicevano idrografici e che furono prese delle fotografie di tutta la strada della valle del Tronto fino a Passo Corese.

Abbasso l'anno!

Questo degli auguri è un uso terribilmente borghese: la nobiltà feudale l'honorato e l'ignoranza carte i libri dell'avvenire, se saranno davvero libri. Noi abbiamo finito col crederlo inseparabile dal calendario, dimenticando che anche il calendario è una cosa di ieri, destinata a scomparire domani.

Non per mettervi una pulce nell'orecchio, ma noi abbiamo il sospetto che malgrado l'apparente rispettabilità metodica delle sue abitudini, il lunario sia il più subdolo e il più pericoloso scienzaccio che osi introdursi in un'onestà famiglia borghese.

Il lunario, se non lo sapete, ha già un passato un po' burrascoso: due o tre volte hanno dovuto rimetterlo a dovere. Una volta aveva seguitato per lungo tempo a correre con due mesi di meno e ne era venuto fuori un'indescrivibile guazabuglio tanto che ci volle tutto l'autorità dell'imperatore Augusto per rimettere le cose a posto. L'anno scorso, quando nessuno lo vedeva, scatenava un po' tanto che dopo qualche settimana aveva di nuovo perduto la bussola e faceva cose da pazzi. Doveva intervenire allora, per far cessare lo scandalo, nemmeno che papa Gregorio. Anche questa volta finse di metter giudizio ma, piano piano, in modo sempre più ipocrita e impercettibile, continuò a far le sue scappate. E crede che ora che l'hanno rimesso a posto con l'astronomia, abbiano davvero finito? Neanche per sogni! Domandate a tutti i campagnoli e vi assicureranno che le lune son già tutte arretrate d'un mese: che a Gennaio aveva ancora la luna di Dicembre, a Febbraio quella di Gennaio e via di seguito. Il lunario, ve lo ripetiamo, è il più sottile e pericoloso anarciso che possa mettervi in casa: non siete voi che sbarrate lui: se non avete giudizio, è lui che sbarrà voi.

La sua finezza è cresciuta di pari passo con la nostra: noi abbiamo saputo rendere impercettibile il nostro errore ed egli ha saputo rendere impercettibile il suo.

A vederle, è impeccabile: ha la sua fedina astronomica in piena regola e può mostrarsela a tutte le ore ma egli cova in se ogni anno l'orso inafferrabile, l'orso d'un attimo così breve che il baleno è, in confronto, l'eternità. Questa tenacissima impercettibile incuriosità che sale con insidiosa lenitza attraverso la monotonia degli anni, s'allargherà coi secoli sino a diventare il crepacchio, il baratro entro cui le quattro monete stagionali precipiteranno con testosa convulsione. Si dovrà allora, ancora una volta, ritornar da capo: si dovrà fare un nuovo ritacco, quasi impercettibile. Si aggiungeranno forse non più giorni ma minuti secondi: ogni dodici anni, l'ultimo minuto dell'ultimo ora dell'ultimo giorno avrà non sessanta ma sessantadue secondi. L'umanità creerà forse per questi anni singolari che hanno due secondi più degli altri una poetica istituzione per cui, l'ultimo giorno di dicembre, avvicinandosi la mezzanotte, durante quel due supremi secondi, ogni uomo potrà avere tutto quel che più ardacemente desidera: un trono, una bella donna, un miliardo, un'automobile, a seconda dei gusti. Questo ritmo decadente del desiderio soddisfatto farà sì che questi anni straordinari si chiameranno ecpiensia. A poco a poco tutta l'umanità si preparerà allora di dodici anni in dodici anni ad afferrare i due secondi liberi dell'anno cupanesse. Per un dodicennio, chi desidera ardentermente una cosa, educherà tutte le forze del corpo e dello spirito a possederla a goderla in due soli secondi. Lo fanno e nessuno si educheranno a condensare un'attimo, con uno sforzo spassionato, tutta la fiamma vitale, che conduce per tante stagioni, dovrà scoppiare al momento opportuno con l'intensità corrusca del lampo in una notte nebbiosa. Alla mezzanotte dell'anno cupanesse, un brivido, un guizzo, ravvicinerà i mondi dispersi, rievocinerà le solitudini remote, dà spazio e tempo e le fonti di bellezza, una scintilla elettrica fondata in un fulmineo guizzo i fili metallici rilavvicinati. Nei due secondi dell'anno cupanesse ogni uomo potrà esser re e per due secondi contemplare il suo regno.

La nostra avanguardia che si è spin-

fermano che un treno passando ha lasciato cadere dal cielo un messaggio così concepito: «50 mila marchi a chi consegnerà Garibaldi al Kaiser».

I volontari hanno risposto: «Venite a prendere da fra mia emicicatrice!»

Passa questa giornata uggiosa e vicinissima: tuona rabbiosamente il campanone. Duecento venti bocche da fucile ricacciano i tedeschi indietro. E stata la difesa e il trentanove accanimento.

Tutti questi avviene perché l'entusiasmo cresce di man in mano che si uccide contatto col cannone. Poi i volontari hanno consumato una grande indisciplina: hanno mangiato tutti i vestimenti.

I chilometri vengono aggiunti ai cento già fatti, ma nessuno oggi vuol lasciare il peso dello zaino neppure nelle sedute: si rifiutano di consegnare al carro: Poggi, Taraschi, Duranti che ha una ferita al piede celano la sabbia e caricano il sacco dei soldati. Non lo ha detto Beretti che è malato e Petiti, che aveva mercato vista, dice che farà altri 40 chilometri se gli prometteranno di metterlo a contatto con i tedeschi.

Un piccolissimo soldato alto appena il doppio dello zaino dice che non lo cercherà neppure al Padre eterno e che non c'è sbarco. Un altro dice che porterà quattro zaini se alla fine di 10 Km. ci sono i tedeschi.

Tutto questo avviene perché l'entusiasmo cresce di man in mano che si uccide contatto col cannone. Poi i volontari hanno consumato una grande indisciplina: hanno mangiato tutti i vestimenti.

Tutti questi avviene perché l'entusiasmo cresce di man in mano che si uccide contatto col cannone. Poi i volontari hanno consumato una grande indisciplina: hanno mangiato tutti i vestimenti.

Arriviamo alla metà della terza tappa a sera cadente. Il cielo ci regala una benedizione di pioggia. Lasciamo il paese ad un magnifico reggimento di cacciatori d'Africa che sanno già di essere preceduti da noi e ci salutano al grido: «Bravi italiani!» Sono meravigliosi: hanno combattuto già quattro volte, e ritornano ora dal Belgio. Quando entrano in paese attraversano una lunga sfilata di automobili di Parigi che portano viventi. Corre subito una voce che non so dove abbia avuto origine: i soldati af-

fronteranno un'offensiva.

La padrona della casa che ci accoglie è una signora di una certa età che ci saluta, riconoscendoci, e che ci saluta con un sorriso: «Ah, finalmente! Sono venuti a prendere da noi i francesi!»

Il padrone della casa che ci accoglie è una signora di una certa età che ci saluta, riconoscendoci, e che ci saluta con un sorriso: «Ah, finalmente! Sono venuti a prendere da noi i francesi!»

La padrona della casa che ci accoglie è una signora di una certa età che ci saluta, riconoscendoci, e che ci saluta con un sorriso: «Ah, finalmente! Sono venuti a prendere da noi i francesi!»

La padrona della casa che ci accoglie è una signora di una certa età che ci saluta, riconoscendoci, e che ci saluta con un sorriso: «Ah, finalmente! Sono venuti a prendere da noi i francesi!»

La padrona della casa che ci accoglie è una signora di una certa età che ci saluta, riconoscendoci, e che ci saluta con un sorriso: «Ah, finalmente! Sono venuti a prendere da noi i francesi!»

La padrona della casa che ci accoglie è una signora di una certa età che ci saluta, riconoscendoci, e che ci saluta con un sorriso: «Ah, finalmente! Sono venuti a prendere da noi i francesi!»

La padrona della casa che ci accoglie è una signora di una certa età che ci saluta, riconoscendoci, e che ci saluta con un sorriso: «Ah, finalmente! Sono venuti a prendere da noi i francesi!»

La padrona della casa che ci accoglie è una signora di una certa

L'ambasciatore straordinario d'Inghilterra presenta le proprie credenziali al Papa

(Per telefono al « Resto del Carlino »)

ROMA 30, ore 21 (X). — Sir Henry Howard inviato straordinario di S. M. britannica presso la Santa Sede, è stato ricevuto stamane dal Papa in udienza solenne per la presentazione delle credenziali. L'udienza si è svolta secondo le norme consuetudinarie del ceremoniale. Sir Howard ha presentato al Papa il personale della propria ambasciata e il suo seguito. Dopo la cerimonia ufficiale, Benedetto XV ha intrattenuto lo ambasciatore nel proprio gabinetto privato ad un colloquio che si è protratto per circa mezz'ora.

I corpi armati pontifici in grande uniforme di gala hanno reso gli onori militari al nuovo ambasciatore inglese.

Questi dopo la visita al Papa si è recato ad osservare il segretario di stato cardinale Gasparri.

Non è questa la prima volta che il governo inglese ha ravvisato utile od opportuno di mandare una rappresentanza diplomatica propria presso la Santa Sede. Dal 1848 al 1875 più volte il parlamento inglese autorizzò così missioni: ma nel 1875 ne volle la sospensione definitiva, senza che per questo fossero troncate le relazioni ufficiose fra Londra e il Vaticano.

Sempre infatti si trovò in Roma qualche personaggio cattolico inglese influente, e persona grata, presso il pontefice, e sempre tali personalità servirono da intermediari graditi per le relazioni ufficiose fra la Santa Sede e il governo britannico.

Così, per circa trenta anni sir John Errington fece da intermediario fra il Papa e il governo di lord Gladstone. Sir Errington non era un accreditato, ma egli era stato mandato in Roma con raccomandazioni di lord Granville ministro degli affari esteri nella sua qualità di personaggio cattolico influente bene informato e capace di illuminare a dovere la Santa Sede sulle condizioni vere dell'Irlanda, in quel tempo tempestosissime.

Più tardi nel 1890, fu inviata a Roma una missione diplomatica, questa volta veramente ufficiale, della quale fu titolare e capo il generale lord Linton Simons. Si trattava allora di sistematiche alcune questioni dei cattolici di Malta e altre questioni minori di indole politico-religiosa.

Non dimenticato, nel gran mondo romano, è ancora il ricordo di monsignor Stonor, grande signore inglese, il quale fu per lunghissimo tempo una specie di ambasciatore en chambre del governo e della corte inglese presso il Papa.

Vi sono dunque vari precedenti per la missione di sir Henry Howard; e il signor Asquith questa volta non ha fatto altro che seguire l'esempio di Gladstone e di lord Salisbury.

La missione di sir Howard è una missione speciale, cui si attribuiscono varie scappatoie, taluni ufficiali e palese, tal'altra ufficiose e segreto.

Importa infatti che il mondo cattolico sia informato della funzione dell'Inghilterra nella guerra attuale: l'Inghilterra ha molti sudditi cattolici sia in Irlanda, sia nei due regni uniti, sia nelle colonie come a Malta e al Canada; cosicché essa non può considerare come una quantità trascurabile la influenza della morale della Santa Sede, a questo indipendentemente da ogni altra considerazione della politica anglo-cattolica. E non basta: attorno al Vaticano altri paesi, cattolici o no, consci della importanza morale del papato, convergono con influeze, pressioni, intrighe di ogni genere. All'Inghilterra ciò non poteva sfuggire e quindi essa non poteva sottrarsi al dovere di contrapporre alle mene degli altri Stati la vigilanza e la attività di un diplomatico suo.

In terzo luogo — e questo costituisce la parte segreta della missione di sir Howard — si è stabilita una sorta di accordo segreto di collaborazione fra i due governi, per la difesa comune della Sicilia e delle Isole Ionie, e per la difesa comune delle Isole Egee.

Scoperta di bombe di carta presso un ca'zolaio di Roma

(Per telefono al « Resto del Carlino »)

ROMA 30, ore 20. — La squadra investigatrice della guardia di finanza era venuta a conoscenza che erano state consegnate molte bombe di carta, che dovevano servire per spaventare i giornali nella notte prima dell'annuncio. Ogni bomba pesava circa un chilo e mezzo e misurava circa 12 cm. di diametro. Carlo Antuzzi è risultato il seguente 123 di queste bombe nella bottega del calzolaio pirotenico clandestino.

Per non destare sospetti il brigadiere si è travestito da fachinello ferroviario e col pretesto di farsi riparare un paio di scarpe è entrato nella bottega del calzolaio Vincenzo Floresti di Macerata in via della Lungaretta in Trastevere.

Immediatamente una pattuglia di guardie è stata inviata all'improvviso nella casa del calzolaio al n. 177 della stessa strada e vi ha trovato 123 bombe, alcune di grosse dimensioni, altre più piccole appese alle pareti ad asciugare.

Ognun'una del calzolaio abbia decisamente negato di avere egli confezionato quelle bombe, il brigadiere ha trovato le tracce della fabbricazione degli esplosivi, composti d'ammonio, zolfo e altri ingredienti.

Le bombe sequestrate sono state lanciate più tardi nelle acque del Tevere, modo militare per disinnescare. Quindi la guardia di finanza ha condotto il Floresti nel corpo di guardia della brigata, dove ha subito un interrogatorio, dopo il quale è stato rilasciato e sarà denunciato alla autorità giudiziaria per fabbricazione clandestina di materie pericolose esplosive.

Sure cacciate dai loro conventi destinati dai turchi a caserma

(Per telefono al « Resto del Carlino »)

NAPOLI 30, ore 21. — Provenienti da Alessandria d'Egitto è giunto il piroscafo « Gito di Smirne ». Tra i passeggeri erano suore appartenenti a due conventi sottratti ai turchi che le hanno costrette a fuggire a Giaffa ricorrendo a « camioncini » che le fecero imbarcare per il porto di Napoli partirono per essere ritirate in vari conventi del regno.

Una conferenza a Forlì sul significato della guerra

(Per telefono al « Resto del Carlino »)

FORLÌ, ore 23. — L'avv. Mario Renchi di Nocella ha tenuto l'annunziata conferenza sul tema: « Il significato della guerra ». L'egregio oratore, seguito dalla più intensa attenzione dell'uditore, con parola facile ed eloquente, ha sostenuo che le cause dell'immane conflitto europeo debbono ricercarsi nell'aggressione prussiana. Quindi ha proseguito dimostrando che anche l'Italia deve partecipare al conflitto per ridondere alla madre patria le terre irredenti soggette all'Austria.

Ha terminato dichiarando un movimento popolare che avrebbe dovuto essere interrotto da applausi. E' stato fatto segno a una calorosa ovazione. Nessun incidente.

L'atto di nascita della principessa Maria di Savoia

ROMA 30, sera. — Questa mattina alle 10,30 in una stanza a pian terreno della villa Savoia è stato registrato l'atto di nascita di S. A. R. la principessa Maria Francesca Anna Romana che prima della cerimonia, alla quale assistevano S. A. il Principe ereditario e le LL. AA. Reali le principesse Jolanda, Mafalda e Giovanna, è stata presentata agli interventi.

L'atto è stato ricevuto da S. E. l'on. Manfredi, presidente del Senato in qualità di ufficiale dello stato civile e da S. E. l'on. Salandra assistito come testimoni le LL. EE. on. Giolitti e l'on. generale Spingardi cavaliere dell'ordine supremo della SS. Annunziata, deputato al parlamento di anni 72, e S. E. Paolo Spingardi di cavaliere dell'ordine supremo della SS. Annunziata, senatore del Regno, tenente generale, di anni 69, entrambi presenti a cui dà i nomi di Maria Francesca Anna Romana. A quanto sopra sono stati presenti quali testimoni designati da S. M. il Re, S. E. avv. Giovanni Giolitti, cavaliere dell'ordine supremo della SS. Annunziata, deputato al parlamento di anni 72, e S. E. Paolo Spingardi di cavaliere dell'ordine supremo della SS. Annunziata, senatore del Regno, tenente generale, di anni 69, entrambi presenti a cui dà i nomi di Maria Francesca Anna Romana.

Dopo la cerimonia le loro Eccellenze S. M. il Re, el nobil Mattioli Pasqualini ministro della Regia Casa, S. E. il Duca Borrea d'Olmo prefetto di palazzo, il marchese Caminati di Brambilla grande cacciatore di S. M., il marchese Calabritto grande sendiero di Sua Maestà, il vice ammiraglio Caponazza di Camplottaro aiutante di campo di S. M. e il senatore Prospero Colonna sindaco di Roma.

Ecco il testo dell'atto di nascita di S. A. R. la principessa Maria:

«L'anno 1914 addì 30 del mese di dicembre alla ore 10,30 in Roma in una sala della villa reale di Savoia dinanzi a me Giuseppe Manfredi, cavaliere dell'ordine supremo della SS. Annunziata, qual presidente del senato del regno, l'on. Salandra, Giolitti e Spingardi e altri dignitari, sono stati ammessi ad assistere a Leone XIII una lettura autografa di Re Edoardo VII. L'anno seguente Re Edoardo fece una visita al Papa precisamente come dieci anni prima un'altra visita gli era stata fatta dalla principessa di Galles (oggi regina Alessandra), da suo figlio il duca di York, ora Giorgio V e dalle sue figliuole.

Arrivando in Roma, sir Henry Howard in plenissima buona fede è andato a discendere in un albergo eminentemente tedesco in piazza di Spagna; a non ci si è trovato bene... Cosicché egli, d'accordo con la gentile figliuola sua, miss Alice, ha provveduto subito a cercarsi una residenza degna di lui e della propria alta missione, ed ha preso un alloggio a palazzo Borgheze — sacro alle grandi memorie di Papa Paolo VI. Non appena tutta residenza sarà pronta, sir Howard conta di darvi un grande e festoso ricevimento al quale prenderanno parte il Sacro Collegio dei Cardinali, il corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede sulle condizioni vere dell'Irlanda, in quel tempo tempestosissime.

Più tardi nel 1890, fu inviata a Roma una missione diplomatica, questa volta veramente ufficiale, della quale fu titolare e capo il generale lord Linton Simons. Si trattava allora di sistematiche alcune questioni dei cattolici di Malta e altre questioni minori di indole politico-religiosa.

Non dimenticato, nel gran mondo romano, è ancora il ricordo di monsignor Stonor, grande signore inglese, il quale fu per lunghissimo tempo una specie di ambasciatore en chambre del governo e della corte inglese presso il Papa.

Si trattava allora di sistematiche alcune questioni dei cattolici di Malta e altre questioni minori di indole politico-religiosa.

Non dimenticato, nel gran mondo romano, è ancora il ricordo di monsignor Stonor, grande signore inglese, il quale fu per lunghissimo tempo una specie di ambasciatore en chambre del governo e della corte inglese presso il Papa.

Si trattava allora di sistematiche alcune questioni dei cattolici di Malta e altre questioni minori di indole politico-religiosa.

Non dimenticato, nel gran mondo romano, è ancora il ricordo di monsignor Stonor, grande signore inglese, il quale fu per lunghissimo tempo una specie di ambasciatore en chambre del governo e della corte inglese presso il Papa.

Si trattava allora di sistematiche alcune questioni dei cattolici di Malta e altre questioni minori di indole politico-religiosa.

Non dimenticato, nel gran mondo romano, è ancora il ricordo di monsignor Stonor, grande signore inglese, il quale fu per lunghissimo tempo una specie di ambasciatore en chambre del governo e della corte inglese presso il Papa.

Si trattava allora di sistematiche alcune questioni dei cattolici di Malta e altre questioni minori di indole politico-religiosa.

Non dimenticato, nel gran mondo romano, è ancora il ricordo di monsignor Stonor, grande signore inglese, il quale fu per lunghissimo tempo una specie di ambasciatore en chambre del governo e della corte inglese presso il Papa.

Si trattava allora di sistematiche alcune questioni dei cattolici di Malta e altre questioni minori di indole politico-religiosa.

Non dimenticato, nel gran mondo romano, è ancora il ricordo di monsignor Stonor, grande signore inglese, il quale fu per lunghissimo tempo una specie di ambasciatore en chambre del governo e della corte inglese presso il Papa.

Si trattava allora di sistematiche alcune questioni dei cattolici di Malta e altre questioni minori di indole politico-religiosa.

Non dimenticato, nel gran mondo romano, è ancora il ricordo di monsignor Stonor, grande signore inglese, il quale fu per lunghissimo tempo una specie di ambasciatore en chambre del governo e della corte inglese presso il Papa.

Si trattava allora di sistematiche alcune questioni dei cattolici di Malta e altre questioni minori di indole politico-religiosa.

Non dimenticato, nel gran mondo romano, è ancora il ricordo di monsignor Stonor, grande signore inglese, il quale fu per lunghissimo tempo una specie di ambasciatore en chambre del governo e della corte inglese presso il Papa.

Si trattava allora di sistematiche alcune questioni dei cattolici di Malta e altre questioni minori di indole politico-religiosa.

Non dimenticato, nel gran mondo romano, è ancora il ricordo di monsignor Stonor, grande signore inglese, il quale fu per lunghissimo tempo una specie di ambasciatore en chambre del governo e della corte inglese presso il Papa.

Si trattava allora di sistematiche alcune questioni dei cattolici di Malta e altre questioni minori di indole politico-religiosa.

Non dimenticato, nel gran mondo romano, è ancora il ricordo di monsignor Stonor, grande signore inglese, il quale fu per lunghissimo tempo una specie di ambasciatore en chambre del governo e della corte inglese presso il Papa.

Si trattava allora di sistematiche alcune questioni dei cattolici di Malta e altre questioni minori di indole politico-religiosa.

Non dimenticato, nel gran mondo romano, è ancora il ricordo di monsignor Stonor, grande signore inglese, il quale fu per lunghissimo tempo una specie di ambasciatore en chambre del governo e della corte inglese presso il Papa.

Si trattava allora di sistematiche alcune questioni dei cattolici di Malta e altre questioni minori di indole politico-religiosa.

Non dimenticato, nel gran mondo romano, è ancora il ricordo di monsignor Stonor, grande signore inglese, il quale fu per lunghissimo tempo una specie di ambasciatore en chambre del governo e della corte inglese presso il Papa.

Si trattava allora di sistematiche alcune questioni dei cattolici di Malta e altre questioni minori di indole politico-religiosa.

Non dimenticato, nel gran mondo romano, è ancora il ricordo di monsignor Stonor, grande signore inglese, il quale fu per lunghissimo tempo una specie di ambasciatore en chambre del governo e della corte inglese presso il Papa.

Si trattava allora di sistematiche alcune questioni dei cattolici di Malta e altre questioni minori di indole politico-religiosa.

Non dimenticato, nel gran mondo romano, è ancora il ricordo di monsignor Stonor, grande signore inglese, il quale fu per lunghissimo tempo una specie di ambasciatore en chambre del governo e della corte inglese presso il Papa.

Si trattava allora di sistematiche alcune questioni dei cattolici di Malta e altre questioni minori di indole politico-religiosa.

Non dimenticato, nel gran mondo romano, è ancora il ricordo di monsignor Stonor, grande signore inglese, il quale fu per lunghissimo tempo una specie di ambasciatore en chambre del governo e della corte inglese presso il Papa.

Si trattava allora di sistematiche alcune questioni dei cattolici di Malta e altre questioni minori di indole politico-religiosa.

Non dimenticato, nel gran mondo romano, è ancora il ricordo di monsignor Stonor, grande signore inglese, il quale fu per lunghissimo tempo una specie di ambasciatore en chambre del governo e della corte inglese presso il Papa.

Si trattava allora di sistematiche alcune questioni dei cattolici di Malta e altre questioni minori di indole politico-religiosa.

Non dimenticato, nel gran mondo romano, è ancora il ricordo di monsignor Stonor, grande signore inglese, il quale fu per lunghissimo tempo una specie di ambasciatore en chambre del governo e della corte inglese presso il Papa.

Si trattava allora di sistematiche alcune questioni dei cattolici di Malta e altre questioni minori di indole politico-religiosa.

Non dimenticato, nel gran mondo romano, è ancora il ricordo di monsignor Stonor, grande signore inglese, il quale fu per lunghissimo tempo una specie di ambasciatore en chambre del governo e della corte inglese presso il Papa.

Si trattava allora di sistematiche alcune questioni dei cattolici di Malta e altre questioni minori di indole politico-religiosa.

Non dimenticato, nel gran mondo romano, è ancora il ricordo di monsignor Stonor, grande signore inglese, il quale fu per lunghissimo tempo una specie di ambasciatore en chambre del governo e della corte inglese presso il Papa.

Si trattava allora di sistematiche alcune questioni dei cattolici di Malta e altre questioni minori di indole politico-religiosa.

Non dimenticato, nel gran mondo romano, è ancora il ricordo di monsignor Stonor, grande signore inglese, il quale fu per lunghissimo tempo una specie di ambasciatore en chambre del governo e della corte inglese presso il Papa.

Si trattava allora di sistematiche alcune questioni dei cattolici di Malta e altre questioni minori di indole politico-religiosa.

Non dimenticato, nel gran mondo romano, è ancora il ricordo di monsignor Stonor, grande signore inglese, il quale fu per lunghissimo tempo una specie di ambasciatore en chambre del governo e della corte inglese presso il Papa.

Si trattava allora di sistematiche alcune questioni dei cattolici di Malta e altre questioni minori di indole politico-religiosa.

Non dimenticato, nel gran mondo romano, è ancora il ricordo di monsignor Stonor, grande signore inglese, il quale fu per lunghissimo tempo una specie di ambasciatore en chambre del governo e della corte inglese presso il Papa.

Si trattava allora di sistematiche alcune questioni dei c

SPORTS INVERNALI

Gli uomini della neve si muovono
- Avanguardie - Un futuro crack,
- Un salto invidiato - Il "meat,"
di gennaio

Una giornata di nebbia, un bagno di sole che rianima le cose morte e vi fa aprire il cuore alla speranza di un inverno breve; un po' di gelo infido che vi offre l'occasione di fare un cristo sulle montagne per la neve benedetta.

E nella quiete, in cui si avverte il più piccolo e lontano rumore, dal bronzo *tin-tin* di una campana, al mormorio di un rigagnolo invisibile, al trillo delle scricciola saltellante tra gli spinii di una siepe, ... per l'ore le ore.

Géom, come s'orpa d'un mondo lungi dai di-

E il quarto d'ora degli uomini che prendono posizione nel campo sportivo quando il termometro scende sotto zero e la terra s'impomba.

Lasciamoli godere. Essi disperzano il nostro male, mentre i loro gesti, le rapide di pomeriggio, i loro esercizi, le bellezze autunnali, tutta la natura placida e molle. Nel loro sport esclusiva più riservato, meno invadente e clamoroso del *football*, essi non ammettono, come azione personale, l'esercizio sulla neve.

Una visione nordica fa loro pulsare il cuore e ne agita lo spirito.

Generosi, di complettante ammirazione per le altre manifestazioni sportive, ne riconoscono tuttavia la attrattiva e ne apprezzano il valore; ma di fronte a un salto in alto, una corsa vertiginosa in stile tutto lo sport scoppiava.

Con un berretto di lana in testa, il torace stretto in una maglia pesante, i mani di calzettini rigati e di scarpe impermeabili, con le placciate di metallo ai lati, del più duro stile norvegese, gli *invernali*, che sarebbero dei magnifici soldati nelle padiglioni gelate della Fiandra e della Polonia, sfidano la potenza di Giove e irridono alla minacciosa discesa del termometro. Il *Succatio* in azione e il vero tipo dell'uomo nero, forte e incantevole di ogni disagio. Ne risultò uno che, accingeva il sudore all'aria aperta, sul podio, a scalmarne lo viso, so immaginare come e quando la morte possa entrare qui dentro. E batteva le mani ruvide e muscolose sull'ampio torace.

L'altra sera sono capitato in una nota pensione di questi monti ove i suonatori hanno fissato il loro quartier generale. Nella sala superiore si sentiva del fruscio, i monili di passi pesanti, di scarpe pesanti, il vocare di una conversazione animata.

C'è gente ho chiesto alla padroncina dell'albergo.

S'immaginai: da due giorni è un andare a venire di automobilisti fiorentini e bolognesi; di sopra c'è il professor Del Vecchio, l'ingegner Grupponi e il signor Filippetti... sono tornati ora da sciare...

Qual fortuna, la mia; imbartermi a casa nel Grande stato maggiore degli skiatori.

E sono salito a stringer la mano di un amico e a presentare le mie carte di giornalista d'inverno agli altri.

Nella sala, rischiarata da una bella lampada schioppettante nel caminetto, i suoi ammirano a rispettosa distanza, rifiutandone per onor della divisa, il beneficio calore, i tre anabattisti della neve sorbivano elegantemente il the.

Sono accolto festosamente.

Bravo, sei qua; l'ho cercato, ho chiesto di te, mi doveva essere la tua bocca che non riesce a scorrere! sei l'uomo invisibile della montagna... prima di tutti con noi... Sal! torniamo adesso da sì, quel Canda è meraviglioso; abbiano fatto una discesa fantastica, a sbalzi... delle cadute... non c'è un palmo di terreno scarpato sul quale io non abbia battuto le ossa... Che importa? Purché si parla e si arrivi alla meta; ed eccomi qua, giunto al traguardo onorevolmente, a fianco di campioni, io che non sono ancora un crack dello sky...

Gustavo Del Vecchio, un recordman di altri tempi che non sono sportivi, roseo, biondo, pieno di vita, che si vede che s'intillante d'idee e di pensieri che si inseguono in una seducente armonia d'immagini e di concetto, questo sapiente raro che sorprese i suoi maestri e stupì, ancor giovanetto, i suoi scolari, m'investe corialmente e si compiace che io lo veda per la prima volta in veste sportiva.

Quassù si vive, si mangia e si respira a pieni polmoni.

Meglio che in un'aula universitaria, soggiornando.

Non parlarcene; qui non sento e non ammiro che la grandezza di quei norvegesi che attraverso 42 metri di spazio volgono ai piedi... Come lo invido, forse lui ha studiato meno di me, ma si è davvero di più... Tu capisci un volo di quel genere?

Io tenterei, ma sarei certo di rompermi le gambe... della guerra che non pensi. Questa guerra che c'inssegue anche nelle solitudini alpine non dà pace... L'Inghilterra, la grande nazione, che ha in Reichenbach l'uomo del momento, un soldato di ferro, il cervello sano, è destinata a liquidare la perdente... La rimettere le cose a posto. Sir Edward Grey è una mente politica di prim'ordine e un onesto. L'Europa può attendere tranquilla.

Del Vecchio che è venuta di parlare e che parla con vivacità, come sempre, senza aria di superumo, ci fa della guerra una piacevole e minuta analisi dai canzoni alle Fiandre e finisce per concludere che la Germania, del cui popolo egli è ammiratore, sarà inevitabilmente battuta. Approvazione unanimi.

La guerra ci ha fatto dimenticare la neve e gli avvenimenti che si preparano per il *meet* che avrà luogo il 20 gennaio, neve permettendo.

Filippetti è soddisfatto della prima gita e il silenzioso Grupponi, il quale attende l'cesso».

da solo a completare il *metodromo*, mi dice che la pista riuscirà magnifica e che a gennaio ci sarà una grande prova.

Raccolse le notizie più interessanti intorno alla riunione che riuscirà splendida per sport, per folla ed eleganza inusuale — non si può comprendere il *bobsleigh* senza l'ornamento di una bella donna. Saluto gli amici e risalgo la montagna.

Due automobili che la notte lunare mi fu riconosciuta per una Spa e una Fiat, sul quali, fra gli sportmen, vedo rappresentato il gentil sesso graziosamente imbottigliato, salgono da Filigrane dirette a Pietrasanta.

Nuovi concorrenti che vengono a tastar terreno. Domani avremo altre prove di velocità e di resistenza. E sarà così fino al giorno delle corse classiche.

Hector

Nuove crisi nell'Amministrazione provinciale di Modena?

Per telefono a Resto del Carlino.

MODENA 10. — Un mese fa, in seguito a un voto favorevole di un ordine dei servizi dei socialisti per le vittime della siccità, il consiglio comunale approvò la legge di bilancio per l'anno 1915.

Il Consiglio Comunale di Adria

ADRIA 30. ore 20. — Nell'ultima adunanza consigliare, l'atto fu giudicato favorevole. Il Consiglio Comunale di Adria, composto dai signori: cav. Antonio Bresciani, presidente onorario; Bianchi cav. don Dino, presidente effettivo; Bianchi ing. Oliviero, vice presidente; Consolani don Giuseppe, Fava Giorgio, Fornasari geometra Sergio consigliere; Galli Cesare, segretario.

Plandiamo alla mobile iniziativa.

In memoria del compianto ing. Ponzetti

di TOVIGO

TOVIGO 30. ore 20. — Pancaldi Imperatori della nostra città per onorare la memoria del compianto loro collega ing. cav. Luigi Ponzetti donato in beneficenza L. 100 distribuendone ai seguenti istituti: L. 90 alla Congregazione di Carità; L. 50 all'Asilo Principe di Napoli e Lire 50 al Patronato maschile.

Il Consiglio Comunale di Adria

ADRIA 30. ore 20. — Nell'ultima adunanza consigliare, l'atto fu giudicato favorevole.

Il Consiglio Comunale di Adria

ADRIA 30. ore 20. — Nell'ultima adunanza consigliare, l'atto fu giudicato favorevole.

Il Consiglio Comunale di Adria

ADRIA 30. ore 20. — Nell'ultima adunanza consigliare, l'atto fu giudicato favorevole.

Il Consiglio Comunale di Adria

ADRIA 30. ore 20. — Nell'ultima adunanza consigliare, l'atto fu giudicato favorevole.

Il Consiglio Comunale di Adria

ADRIA 30. ore 20. — Nell'ultima adunanza consigliare, l'atto fu giudicato favorevole.

Il Consiglio Comunale di Adria

ADRIA 30. ore 20. — Nell'ultima adunanza consigliare, l'atto fu giudicato favorevole.

Il Consiglio Comunale di Adria

ADRIA 30. ore 20. — Nell'ultima adunanza consigliare, l'atto fu giudicato favorevole.

Il Consiglio Comunale di Adria

ADRIA 30. ore 20. — Nell'ultima adunanza consigliare, l'atto fu giudicato favorevole.

Il Consiglio Comunale di Adria

ADRIA 30. ore 20. — Nell'ultima adunanza consigliare, l'atto fu giudicato favorevole.

Il Consiglio Comunale di Adria

ADRIA 30. ore 20. — Nell'ultima adunanza consigliare, l'atto fu giudicato favorevole.

Il Consiglio Comunale di Adria

ADRIA 30. ore 20. — Nell'ultima adunanza consigliare, l'atto fu giudicato favorevole.

Il Consiglio Comunale di Adria

ADRIA 30. ore 20. — Nell'ultima adunanza consigliare, l'atto fu giudicato favorevole.

Il Consiglio Comunale di Adria

ADRIA 30. ore 20. — Nell'ultima adunanza consigliare, l'atto fu giudicato favorevole.

Il Consiglio Comunale di Adria

ADRIA 30. ore 20. — Nell'ultima adunanza consigliare, l'atto fu giudicato favorevole.

Il Consiglio Comunale di Adria

ADRIA 30. ore 20. — Nell'ultima adunanza consigliare, l'atto fu giudicato favorevole.

Il Consiglio Comunale di Adria

ADRIA 30. ore 20. — Nell'ultima adunanza consigliare, l'atto fu giudicato favorevole.

Il Consiglio Comunale di Adria

ADRIA 30. ore 20. — Nell'ultima adunanza consigliare, l'atto fu giudicato favorevole.

Il Consiglio Comunale di Adria

ADRIA 30. ore 20. — Nell'ultima adunanza consigliare, l'atto fu giudicato favorevole.

Il Consiglio Comunale di Adria

ADRIA 30. ore 20. — Nell'ultima adunanza consigliare, l'atto fu giudicato favorevole.

Il Consiglio Comunale di Adria

ADRIA 30. ore 20. — Nell'ultima adunanza consigliare, l'atto fu giudicato favorevole.

Il Consiglio Comunale di Adria

ADRIA 30. ore 20. — Nell'ultima adunanza consigliare, l'atto fu giudicato favorevole.

Il Consiglio Comunale di Adria

ADRIA 30. ore 20. — Nell'ultima adunanza consigliare, l'atto fu giudicato favorevole.

Il Consiglio Comunale di Adria

ADRIA 30. ore 20. — Nell'ultima adunanza consigliare, l'atto fu giudicato favorevole.

Il Consiglio Comunale di Adria

ADRIA 30. ore 20. — Nell'ultima adunanza consigliare, l'atto fu giudicato favorevole.

Il Consiglio Comunale di Adria

ADRIA 30. ore 20. — Nell'ultima adunanza consigliare, l'atto fu giudicato favorevole.

Il Consiglio Comunale di Adria

ADRIA 30. ore 20. — Nell'ultima adunanza consigliare, l'atto fu giudicato favorevole.

Il Consiglio Comunale di Adria

ADRIA 30. ore 20. — Nell'ultima adunanza consigliare, l'atto fu giudicato favorevole.

Il Consiglio Comunale di Adria

ADRIA 30. ore 20. — Nell'ultima adunanza consigliare, l'atto fu giudicato favorevole.

Il Consiglio Comunale di Adria

ADRIA 30. ore 20. — Nell'ultima adunanza consigliare, l'atto fu giudicato favorevole.

Il Consiglio Comunale di Adria

ADRIA 30. ore 20. — Nell'ultima adunanza consigliare, l'atto fu giudicato favorevole.

Il Consiglio Comunale di Adria

ADRIA 30. ore 20. — Nell'ultima adunanza consigliare, l'atto fu giudicato favorevole.

Il Consiglio Comunale di Adria

ADRIA 30. ore 20. — Nell'ultima adunanza consigliare, l'atto fu giudicato favorevole.

Il Consiglio Comunale di Adria

ADRIA 30. ore 20. — Nell'ultima adunanza consigliare, l'atto fu giudicato favorevole.

Il Consiglio Comunale di Adria

ADRIA 30. ore 20. — Nell'ultima adunanza consigliare, l'atto fu giudicato favorevole.

Il Consiglio Comunale di Adria

ADRIA 30. ore 20. — Nell'ultima adunanza consigliare, l'atto fu giudicato favorevole.

Il Consiglio Comunale di Adria

ADRIA 30. ore 20. — Nell'ultima adunanza consigliare, l'atto fu giudicato favorevole.

Ristorante Fiaschetteria Toscana
A. IACOMELLI
Succ. ALISI

Per Auguri di Buon Anno

ABRADOR

L'av. lo provato?

Augura a tutta la Clientela prospero il nuovo anno, e avvisa che, inviando biglietto visita alla Saponeria Abrador Torino Lingotto, riceverà un Buono con sconto a valori di lire 1000 per scommodi italiani Abrador, Girasole, Neimi, in disponibili a tutti.

DITTA
FRANCESCO BELLEI
BOLOGNA
CARTOLERIA DEL MOROVia Rizzoli n. 18 lett. B
Assortimento completo di Oggetti di Cancelleria

p. a.

Rinomata Casa di Vini e Olii toscani
DELLA MIGLIORI FATTORIE
Ditta EGISTO MORELLI - BOLOGNAVIA INDEPENDENZA, 34 - Telefono 18-52
VIA CAVALIERA, 10 - Telefono 23-36 - Succursale: RICCIONE

Auguri alla Spettabile Clientela

LA D.TTA
ALLA BABILONIALogge Pavaglione EFG H - Bologna
porge i migliori auguri alla sua Spettabile ClientelaANGELO BERARDI e FIGLIO
CALZOLERIA ORTOPEDICA

Via Indipendenza 38

Ai distinti medici che lo coadiuvano, ed alla affezionata Clientela, porge sentite grazie e fervidi auguri per il nuovo anno.

G. Brugnoli e Figli
BOLOGNA
Biblioteca Circolante(Abbonamento Lire Una mensile)
LIBRERIA ANTICA e MODERNA

LIBRERIA TEATRALE

La Ditta BOZZATTO & FRABETTI
OTTICI

VIA RIZZOLI 56

porge alla Spett. Clientela i migliori auguri per il nuovo anno

FELICITATE LO STOMACO!
IMMETTENDOVI UNA SOUSITA
CIOCCOLATA IN TAZZA PREPARATA
CON PURO CACAO D'OLANDA DAL
"FELSINEO",
IN VIA DEL CARBONE (ANGOLO UGO BASSI)**"Al Vino del Chianti,"**
FIASCHETTERIA E RISTORANTE
Bologna - Via Rizzoli 20 B - Bologna
F.lli COCCHI, Proprietari**"Albergo Ristorante Tre Re,"**
Via Rizzoli - Bologna
F.lli COCCHI, Proprietari**CANDINI**
NEGOZIO MANIFATTURE
Farini 12 lett. B - (di fronte Giardino Cavour)**IST**
(INDUSTRIA SAPONIERA ITALIANA)
BOLOGNAL'Albergo Corona d'Oro
(recentemente ingrandito)
BOLOGNA - Via Cavaliere N. 12
invia i migliori auguri
di BUON ANNO
alla sua affezionata ClientelaIL PROPRIETARIO
del NEGOZIO DI OGGETTI DI NOVITÀ
nelle Loggie del Pavaglione
Gaetano Castaldini
augura
alla sua distinta ed affezionata Clientela
un buon AnnoCOLTELLI
GIOIELLERIE ::
Via Indipendenza, 6-8
AuguriLA FILIALE DI BOLOGNA
della Società Ceramica
RICHARD GINORI
presenta i migliori auguri
alla SUA SPETTABILE CLIENTELAMAGAZZINI DITTA
LUIGI BALLEOTTI
MERCERIE - MANIFATTURE
Via Imperiale 14 - BOLOGNA - Telefono 13-33

p. a.

Dopo letto il giornale

date una occhiata alla ottava pagina.
Può esservi quello che desiderate e che ci abbisogna. Ad esempio una cosa propria in quella situazione che vi piace, un oggetto che vi piace, un oggetto che volete trovare ecc. — Gli avvisi della nostra

Pubblicità Economica sono utili ed opportuni per tutti.

E' la cura più indicata dal medico in tutte le forme di DEBOLEZZA ed ESAURIMENTO
DELL'ORGANISMO

In tutte le farmacie a L. 3 la bottiglia o scatola

A. MENARINI - Farmacia Internazionale

NAPOLI - Via Calabritto N. 4 - NAPOLI

Concessionari per l'Italia: N. Berni e C., FIRENZE

p. a.

d'anni 48, in Gabrielli, att. a casa. — To

tale 7.

MATREMONI: Lippapini Dante, meccanico,

colla Vastoi Agostina, mezzana — Cesena

Benedetto, meccanico, colla Frabboni Ada, mezzana —

Pianfrani Fernando, meccanico, colla Sarti Stefano,

Irene, mezzana — Borzata Manlio, viaggiatore, col

la Pinzirad Maria, mezzana.

Il cambio ufficiale

ROMA 30. — Il prezzo del cambio per certi

casi di pagamento di dati doganali è fissato per

domani in Lire 105,65.

Borse estere

LONDRA 30. — Cambio su Italia 26,50 — Che

que 25,85. — Cambio su Parigi 25,60 — Che

que 25,04.

Nutriro un vago sospetto di non esser

punto nel sui libri. Ogni qualvolta mi

ero recato da lui, messaggero di richie-

sta di denaro da parte di Reggie, ero

stato accolto quasi sgarbatamente. Era

stato lui a chiudere il portafoglio di fa-

miglia contro il giovane. Lasciato, mer-

ciò i termini del testamento del defunto

Marchese — per improbabile ricomparsa

dell'erede — assoluto amministratore

dei costi beni, aveva adempiuto a tale

incarico con zelo degno del maggior en-

comio. Infatti, il patrimonio si era gran-

demente avanzagliato di codesta intel-

ligente amministrazione. Se solo egli si

fosse degnato riguardare con un tantino

più di considerazione la difficile posizio-

ne di Reggie, il contegno di questi uomo

non avrebbe lasciato nulla a desiderare.

Ma invece, nonostante fosse a giorno

le ristrettezze finanziarie di lui, ave-

va in ogni tempo rifiutato di sovversarlo,

per quanto indecentemente. Infatti, Reg-

gie viveva assolutamente alle mie spal-

le. Nella di strano dunque se, un giorno,

gli avremmo fatto pagare caro la sua

pedante osservanza di ciò che egli con-

siderava la quintessenza della scrupolo-

sa legge.

(Continua)

SALUTE ai vostri BIMBIe quando questa viene meno
ricorre con fiducia alla**'SCIROPPO CASTALDINI,**

IN TUTTE LE FARMACIE

R. CASTALDINI + Farmacie S. Salvatore - BOLOGNA

p. a.

Berretteria
DITTA
RAFFAELE GRANDI

:: VIA OREFICI 5 ::

p. a.

Libreria Editrice
LICINIO CAPPELLI

(già TREVES)

BOLOGNA

Via Farini - Piazza Galvani

p. a.

CANDINI

NEGOZIO MANIFATTURE

Farini 12 lett. B - (di fronte Giardino Cavour)

p. a.

Ignazio Galeati e C.

BOLOGNA

Forniture ed Installazioni Elettriche

coi migliori Auguri per il Nuovo Anno

C. Drusiani

BOLOGNA - Via Asse 2 Lett. B

:: Piazzetta dell'Uovo ::

VASTO ASCORTIMENTO DI STOFFE NOVITÀ

per SIGNORA, per UOMO e seterie in genere

PREZZI FISSI

p. a.

IL CALZATURIFICIO BOLOGNESE

FELICE GALLUPPI

Del suo Negozio di VIA INDEPENDENZA,

VIA OLEARI, VIA MAZZINI

+ VIA RIVA RENO

Augura ogni bene alla sua clientela

p. a.

ANTONIO GAMBERINI

Rappresentante

Casa Campari

alla Sua Spettabile Clientela

p. a.

DITTA

INDUSTRIA MANIFATTURIERA

BOLOGNA

PIAZZA CAOUR, 4 (Palazzo Silvan)

Augura alla sua Clientela

di tutta l'Italia Buon Anno

p. a.

PIETRO BELLEI

Carta ed oggetti di Cancelleria

FORNITURE

per Amministrazioni pubbliche e private

Via Asse 14 F - Bologna

+ Telefono 18-53 ::

Augura alla distinta Clientela

prospero il nuovo Anno ::

p. a.

FILIPPO COMI fu G.

augura

buon capo d'anno

alla Sua Spettabile Clientela

p. a.

La Premiata Pasticceria

con fabbrica cioccolato e biscotti

CERVI & F. GUERRANDI

Bologna

Via Indipendenza N. 38-70-72

+ Telefono 14-58 - 16-80 ::

Augura alla distinta Clientela

p. a.

COLTELLI

GIOIELLERIE ::

Via Indipendenza, 6-8

Auguri

p. a.

LA FILIALE DI BOLOGNA

della Società Ceramica

RICHARD GINORI

presenta i migliori auguri

alla SUA SPETTABILE CLIENTELA

p. a.

MAGAZZINI DITTA

LUIGI BALLEOTTI

MERCERIE - MANIFATTURE

Via Imperiale 14 - BOLOGNA - Telefono 13-33

p. a.

d'anni 48, in Gabrielli, att. a casa. — To

tale 7.

MATREMONI: Lippapini Dante, meccanico,

colla Vastoi Agostina, mezzana — Cesena

This image is a scan of a historical newspaper page from Bologna, Italy, from the early 1900s. The page is filled with a grid of small, rectangular advertisements for various local businesses. The ads are written in Italian and feature different fonts and styles. Some ads include illustrations or logos. The businesses advertised range from clothing stores like 'Al Trionfo della Moda' and 'V. CESARI COIFFEUR - PARFUMEUR' to food establishments like 'PASTICCERIA ENRICO ZANARINI' and 'LA GELATERIA SABBIONI'. There are also ads for services like 'La DIREZIONE del Cinema-Teatro d'Azeglio' and 'La DIREZIONE dei CINEMATOGRAMI CENTRALE'. The overall layout is dense and typical of early 20th-century print media.